

Schede dei video di Bill Viola

1977-'80 *The reflecting Pool*

Opera seriale

NTSC, col., son. stereo, 62 min.

Produzione: WNET / T.T.L. New York e WXXI TVW. N.Y. e Sony.

È una serie di cinque opere indipendenti, considerate come un tutto unico, che descrive gli stadi di un viaggio personale utilizzando immagini di transizione – il passaggio dal giorno alla notte, dal movimento all'immobilità, ecc. Ciascuna opera esplora delle tecniche e tecnologie specifiche del video, in combinazione con la potenzialità spaziale del suono in stereofonia.

1977-'79 *The reflecting Pool*

NTSC, col. son. stereo, 7 min.

Tutti i movimenti e i cambiamenti che intervengono in una scena altrimenti immobile si limitano alle riflessioni ed increspature sulla superficie di un lago in un bosco. In quest'opera sono state utilizzate speciali tecniche video di «intarsio» e le possibilità tecniche del VTR ad un pollice per congiungere disparati livelli temporali in una immagine finale composita. La sequenza concerne la comparsa dell'individuo nella natura, una sorta di battesimo.

1977-'79 *Moonblood*

NTSC, col., son. stereo, 12 min.

È una espressione del principio di femminilità, una serie di immagini che si riferiscono ad un concetto personale di donna o, più generalmente, a quello di madre. Il giorno e la notte convergono nella silhouette di donna; una cascata d'acqua d'inverno riempie lo schermo con immagini perpetuamente disorientanti e con movimenti disordinati. La serena interazione di luce e riflessioni si svolge per stadi entro un bicchiere d'acqua, nel deserto, al calare del sole. Tutte e tre le sequenze sono tessute in un quadro preciso e ritmico, dove particolare attenzione è rivolta al potere e all'importanza del suono.

1979 *Silent Life*

NTSC, col., son. stereo, 13 min.

Si tratta di una serie di ritratti di neonati, al mondo da cinque minuti o da un giorno, registrati nella nursery di un ospedale di New York. È una testimonianza delle prime immagini di vita. Il fatto che molti di noi sono nati e muoiono negli ospedali dà a questi ritratti origini psicologiche assai profonde. Il materiale è presentato in uno stile semplice e qualsiasi trasformazione delle immagini ha luogo unicamente nella mente dello spettatore. Il suono in stereofonia viene usato per ottenere profondità e spazio nel quadro stesso.

1979-'81 *Ancient of days*

NTSC, col., son. stereo, 12 min.

Una serie di canoni e fughe per video. Vari ritmi, in tempo reale e soggettivo, sono tessuti insieme in una com-

plexa unità che utilizza la notazione matematica del codice di montaggio SMPTE. Le nozioni della simmetria temporale e di trasformazione della durata (derivate dai principi seguiti nella musica classica da compositori quali J.S. Bach) vengono esplorate insieme alle tecniche di sovrapposizione dei tempi, peraltro già sviluppate nei primi lavori. Il pezzo è il risultato di una ricerca condotta su un sistema di montaggio computerizzato, al tempo in cui l'artista lavorava presso la Sony Corporation in Giappone.

1978-'80 *Vegetable memory*

NTSC, col., son. stereo, 15 min.

Il titolo trae origine dagli scritti di Jalaludin Rumi, un poeta persiano del XIII secolo. Il nastro esplora il fenomeno di una visione ciclica ripetitiva, che diviene una sorta di vetro di ingrandimento temporale. Un ciclo ripetitivo di immagini registrate al mercato del pesce Tsukiji di Tokyo, si sviluppa continuamente nel tempo, con notevoli cambiamenti di forma, di sensibilità e perfino del significato stesso, dalle prime riprese, via via che ci si inoltra nel soggettivo e nel figurativo. La frequenza allineando il suono all'immagine esalta il momento basso e rivela nuove e complesse forme sonore nell'ambito dei suoni naturali originali.

1979 *Chott el-Djerid (A portrait in light and Heat)*

NTSC, col., son. mono, 28 min.

Chott-el-Djerid è il nome di un vasto lago salato nel deserto del Sahara, in Tunisia, dove è facile che sotto al sole di mezzogiorno avvengano dei miraggi. In questo luogo l'intenso calore del deserto manipola, piega e distorce i raggi del sole a tal punto da rendere effettivamente possibile il vedere cose che non ci sono. Alberi e dune sabbiose fluttuanti sulla terra, i contorni delle montagne e delle costruzioni increspate e vibranti, colore e forma si mescolano in una danza scintillante. I miraggi del deserto vengono contrapposti alle immagini delle desolate praterie dell'Illinois e del Sackatchewan, nell'inverno canadese, talvolta, riprese durante una tempesta di neve. L'opposizione delle condizioni climatiche crea un'aura di incertezza, disorientamento e spaesamento. La video-camera è stata fornita di speciali lenti, di modo che, attraverso l'estremo ingrandimento delle telefoto, si potessero rendere visibili quei fenomeni naturali altrimenti impercettibili.

In definitiva, non sono i miraggi il soggetto di quest'opera, bensì i limiti dell'immagine: il punto remoto in cui, il crollo delle normali condizioni o la mancanza di una adeguata informazione visuale ci portano a rivalutare le nostre percezioni della realtà e a realizzare che stiamo guardando a qualcosa di straordinario: la trasformazione del fisico nello psichico. Se si crede che le allucinazioni mentali siano la manifestazione di squilibri chimici o biologici del cervello, allora i miraggi e le distorsioni dovute al calore del deserto possono considerarsi allucinazioni del paesaggio: come trovarsi fisicamente nel sogno di qualcun altro.

1981 *Hatsu-Hume (First Dream)*

NTSC, col., son. stereo, 56 min.

Produzione: Sony Corporation, Giappone e WNET / T.T.L. N.Y.

Pensavo alla luce e alla sua relazione con l'acqua e con la vita ed anche al suo opposto, il buio, la notte, la morte. Pensavo a come abbiamo costruito intere città e luci artificiali per cercare rifugio dal buio.

Quando ero fuori, in campagna, pensavo a quanto fosse difficile tirare sempre tardi per svegliarsi tardi. Là, la luce è il sole e il fuoco. In città, il sole è una lampada elettrica e la fiamma, l'originale fonte di luce, è divenuta un nemico, motivo di distruzione. L'acqua è sia vita che protezione.

Il video tratta la luce come l'acqua, diviene un fluido sul tubo catodico. L'acqua sostiene il pesce come la luce sostiene l'uomo. La terra è la morte del pesce, il buio è la morte dell'uomo.

Bill Viola

1983 *Anthem*

NTSC, col., son. stereo, 11 min. e 30"

La forma e la funzione del canto religioso (in particolare i canti tantrici, buddisti e gregoriani) interpretata secondo l'uso convenzionale della musica in video.

Il pezzo è centrato su un unico penetrante urlo emesso da una fanciulla di undici anni che sta sulla rotonda della Union Railroad Station di Los Angeles. Questo singolare urlo, della durata di pochi secondi soltanto, è dilata-

to nel tempo e la sua frequenza è trasformata con la tecnica al rallentatore su un pollice. Da ciò risulta una scala di sette note armoniche composte, durante il montaggio, nella melodia che costituisce la colonna sonora del pezzo. La banda visiva mostra la fanciulla come fonte del suono, oltre a diverse altre serie di immagini, tutte registrate a Long Beach in California e nei dintorni, e tutte centrate sulle tematiche delle paure primigenie, del buio, del materialismo e sulla pregiudizievole separazione del corpo e dello spirito.

1986 *I Do Not Know What It is I Am Like*

NTSC, col., son. stereo, 89 min.

Produzione: CAT FUND, Boston

I Do Not Know What It Is I Am Like è una investigazione personale sugli stati interiori e sulle connessioni con la coscienza animale che tutti ci portiamo dentro. L'opera si divide in cinque parti e la sua struttura riflette ed evoca direttamente nello spettatore gli stati dell'essere oggetto dell'investigazione. Più che della descrizione della psiche animale si tratta di una mappa. Immagini di animali rendono la progressione dello stadio iniziale di non-differenziazione (l'essere puro) procedendo attraverso gli stadi del razionale e quindi degli ordini fisici, per giungere infine ad uno stato trascendente, al di là della logica e delle leggi della fisica.

Bill Viola